

Una parola dal deserto

Semestrale della Piccola Famiglia dell'Esodo ONLUS n°8 – Pasqua 2010

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina Lc 21,28

*Lectio Divina sulla pericope
evangelica Lc 13,10-17*

Carissimi, chi ci segue sa già che noi cerchiamo di offrire ad ogni grande ricorrenza annuale uno spunto di meditazione sulla Sacra Scrittura, che ci aiuti a riflettere e a vivere con pienezza l'evento, in questo caso, pasquale, a noi così vicino.

Per questa Santa Pasqua abbiamo scelto un brano poco conosciuto, tratto dal Vangelo di Luca, che qui riportiamo integralmente:



foto presa da Flickr

Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame in giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

E' sabato, e siamo in un luogo di culto: la Sinagoga. Nel settore delle donne ce ne è una storpiata, come una delle tante vecchiette di un passato senza busti e senza cure ortopediche, piegata su se stessa tanto da non poter guardare intorno a se e davanti a se. Non chiede nulla, sa che la sua infermità può essere attribuita al peccato suo o dei suoi padri e certamente ne soffre ma non domanda nulla: è lì, fedele nonostante tutto, alla preghiera del sabato.

Di cosa è simbolo questa donna? Di ognuno di noi, dell'umanità che dominata dal peccato, per colpa della sua infedeltà, non vede nulla, neanche il peccato che la domina ed è arrivata al punto che da sola non riesce a rizzarsi in alcun modo.



E Gesù la vede, vede in lei l'immagine deturpata di Dio che è l'uomo quando non risponde al suo destino di santità e di bellezza, e poiché è in Lui l'Origine della salvezza la chiama, vuole rimetterla in piedi e ridarle la sua dignità. Infatti Egli ci aveva creati a Sua immagine e somiglianza; a Sua immagine, a immagine di Dio, noi tutti fummo creati.

C'è di più in questo brano. Israele ormai si confronta con una legge complicata e difficile, irta di norme che, come Gesù insegna, uccidono lo Spirito della Legge stessa, quell'amore di cui

Gesù ci è venuto a parlare e che è venuto a testimoniare fino alla morte in Croce. Norme che permettevano di dare acqua a un animale assetato, un mulo, ma non di guarire un infermo: in nome di quella legge i farisei presenti lascerebbero quella donna morire così, nel dolore della sua grave infermità. Ma l'Amore no, l'Amore non necessita di regole, l'Amore è sempre opportuno. Stavolta Gesù non chiede neppure a questa donna se abbia fede o non ne abbia: previene in tutto il suo desiderio di guarigione perché è stato Egli stesso a chiamarla a Sé.

E con la libertà sovrana che è solo di Dio Gesù Maestro e Signore libera, benedice, guarisce perché Egli non riesce a vedere umiliate le Sue creature, le Sue viscere si muovono a pietà e Gesù, proprio Lui, mette questa donna in condizione di guardarlo negli occhi, di parlarGli con una nuova dignità, e la libera dal male.

In un momento ella è di nuovo in piedi, diritta. Per glorificare Dio.

Ma una volta che Egli ci ha toccati e ci ha liberati dal male come possiamo noi glorificare Dio?

Rimanendo in piedi, non cadendo più in un peccato che ci chiude in noi stessi e ci immeschinisce, ci immiserisce, ci umilia.

Il Capo della Sinagoga non se la prende con il Signore ma fa un generico discorso che suona più o meno così:

venite a farvi curare in un giorno lavorativo, non di sabato.

Ma noi che abbiamo letto il racconto di Luca sappiamo che nessuno era andato a farsi curare. Solo Gesù poteva essere rimproverato per aver contravvenuto alle "regole" ma il Capo della Sinagoga non se la sente di rimproverarlo pubblicamente e se la prende con i poveri bisognosi di essere sanati. Poiché in questo mondo le colpe sono sempre dei poveri, di coloro che non hanno nessuno che difenda i loro diritti e che, ci sembra, possano quindi essere avviliti senza preoccupazioni di ritorsioni: ma il loro difensore è Dio stesso ed Egli non lascerà cadere invano neppure le lacrime dell'uomo più solo, indifeso, abbandonato. Per questo premia anche un bicchiere d'acqua data a un assetato.



Michelangelo, Resurrezione

E da quando Gesù è morto e risorto per noi, la domenica è diventata il Giorno Santo, nel quale particolarmente lasciarsi toccare e sanare da Dio. IncontrarLo. AdorarLo. GlorificarLo.

Adesso è Pasqua, Signore. Ancora una volta. Con la Vergine Santa vogliamo piangere il Tuo dolore ai piedi della Croce e gridare la gioia della Tua Resurrezione.

I nostri cari benedicili con questa Luce e dona la mondo la Pace, quella vera, che nasce da questo Tuo Cuore ferito e sanato, morto e risorto per noi.

Buona Santa Pasqua a tutti Voi

I Monaci

**ANCHE QUEST'ANNO SOSTIENICI DESTINANDOCI IL
5 X 1.000**

**Dona il tuo 5 per mille dell'IRPEF
alla Piccola Famiglia dell'Esodo ONLUS**

1) PONI LA TUA FIRMA NEL RIQUADRO

"Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" (**O.N.L.U.S.**) che trovi nei modelli 730, UNICO e CUD.

**2) RIPORTA NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE
DELLA PICCOLA FAMIGLIA DELL'ESODO:**

92019770798

**COLORO CHE DESIDERANO DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO
PER IL SOSTENTAMENTO ALLA COMUNITA'**

POSSONO UTILIZZARE IL

CONTO CORRENTE POSTALE N° 71662753 (vedi copia allegata)

O IL BONIFICO BANCARIO IBAN:

IT 37 C 07601 04400 000071662753

INTESTATO A PICCOLA FAMIGLIA DELL'ESODO ONLUS

VIA CANCELLO, 109 - 88041 DECOLLATURA - CZ

GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ !